

UN GIGANTE all'antica



Colosso senza tempo, tra i più nobili di tutto il panorama cinofilo inglese e non solo, il mastiff è oggi un cane per intenditori capaci di apprezzare la vera radice della cinofilia. Scopriamolo meglio con l'aiuto di Claudia Lippi, titolare dell'allevamento «Talia Althea»

Testo **Stefano Nicelli**

Foto **Lemar**

Allevamento «Talia Althea»

Via di Citerna 17, Campiglia Marittima (LI)
Tel. 0565.838612, 328.2420076,
e-mail: info@altheamastiffbrador.it
<http://www.altheamastiffbrador.it>

Dai castelli inglesi ai cortili e giardini delle nostre metropoli, adeguandosi, ma senza perdere l'essenza della propria natura di cane riflessivo, legato – verrebbe da dire – a valori solidi e primigeni della cinofilia come la famiglia, la casa, l'amore e la protezione per chi lo circonda. Questo e tanto altro ancora è il mastiff così come esce, a tratti anche inconsueto, dalle parole di Claudia Lippi, allevatrice della razza con l'affisso «Talia Althea». *Cani* l'ha raggiunta in provincia di Livorno dove vive e lavora.

Signora Lippi, la sua è una famiglia di allevatori: sua madre di labrador, lei di mastiff. Quali sono, oggi, le difficoltà maggiori di una professione come la vostra, soprattutto considerando l'attuale periodo di recessione e due razze molto diverse tra loro?

«Mia madre è allevatrice amatoriale di labrador retriever dal 1991. All'epoca ero una giovane ragazzina, desiderosa di condividere la mia vita con i cani con i quali ho sempre avuto un rapporto speciale. Certamente è lei ad avermi trasmesso l'amore e il rispetto per gli animali. Crescendo, ho poi maturato il forte desiderio e la scelta di vivere la mia vita in simbiosi con loro. Cosa che poi è avvenuta grazie alla vita stessa, gli avvenimenti, il destino. Da questa grande passione è scaturita anche la decisione di intraprendere seriamente questa strada: una scelta di vita che mi ha portato a diventare allevatrice professionale, iscritta all'albo degli imprenditori agricoli. Una professione particolare, sicuramente, che a mio parere può nascere solo da una grande passione. Essere allevatrice professionale è oggi molto difficile: richiede un grande senso di sacrificio e un impegno costante. Gli investimenti da fare sono molti, e per garantire la salute dei propri esemplari è fondamentale



potersi avvalere di veterinari specializzati. Approfondimenti, cure e alimentazione individuali sono poi altrettanto importanti, anche nei confronti dei soggetti più anziani, che rappresentano con orgoglio la "storia vivente" dell'allevamento. Per ultimo è importante che l'ambiente in cui vivono e si riproducono i cani sia idoneo alla razza allevata e alla sua funzionalità. Sul piano commerciale il mastiff è un cane costoso, ma anche difficile da allevare e gestire. È una razza poco diffusa ed è fondamentale anche una selezione attenta degli eventuali acquirenti per evitare problemi futuri. Per contro il labrador è vittima di una pubblicità mediatica che spesso risulta deleteria per altre razze. Essendo però un cane poliedrico che si adatta con successo a molti impieghi e varie tipologie di persone, risulta socialmente utile, e di conseguenza è molto diffuso e più commerciale rispetto al mastiff».

Nel suo sito Internet ricorda come lei abbia «sempre avuto una predisposizione per i cani di grossa taglia, per il loro aspetto fiero ed imponente, ma altrettanto dolce e rassicurante». In questo si legge proprio l'essenza del seme della cinofilia, che passa anche dal riconoscimento delle nostre fragilità umane. È d'accordo?

«Sì, proprio in virtù del fatto che riconosco le mie fragilità umane, credo di aver riconosciuto nel mastiff la mia anima. Vivere accanto a un mastiff significa condividere millenni di storia, sentirsi amati, accettati e protetti, accolti amorevolmente da un gigante sensibile e buono nella sua nobiltà d'animo, pronto a comprenderci, ad aspettarci fiducioso, con la tranquillità propria di questa razza. I mastiff mi hanno insegnato a saper aspettare con fiducia, a vivere in armonia, ad accettare gli eventi della vita con la consapevolezza e la saggezza che questi cani sanno trasmettere. L'affetto nei confronti di un mastiff è ripagato con la totale fiducia nei confronti del compagno umano e la protezione verso tutta la famiglia. Sono cresciuta con i miei mastiff e oggi posso affermare che mai potrei rinunciare a condividere la mia vita con questi animali affascinanti ed unici, che ogni giorno mi regalano il proprio affetto, le coccole, i sorrisi, per affrontare al meglio la vita. A proposito dei sorrisi, un mio mastiff, Tiberio, mi sorride ogni mattina, trasmettendomi forza ed entusiasmo per affrontare un nuovo giorno. Alcuni dei suoi figli hanno ereditato dal padre lo stesso sorriso... un vero spettacolo».



Il mastiff è felice quando vive in una famiglia numerosa, dove può dividere il suo affetto nei confronti di tutti i componenti del nucleo familiare, sentendosi così importante nel suo ruolo di vigile e affettuoso compagno di vita, felice se ci sono altri animali ed è in compagnia

I molossi, purtroppo, sono spesso anche i protagonisti di gravi episodi di cronaca che non hanno certo coinvolto il mastiff, ma sicuramente razze come rottweiler e pit bull. Il cinofilo «della strada» allora non può che vedere una contraddizione tra l'indole protettiva di questi cani e poi alcuni tragici casi di aggressione. Cosa gli possiamo rispondere?

«Il concetto di buonsenso racchiude perfettamente l'idea che tutti dovrebbero avere per evitare di catalogare alcune razze. Credo questi episodi di cronaca a cui fa riferimento, siano lo specchio del degrado di alcuni esseri umani non idonei alla gestione di alcun cane, soprattutto di razze particolari, con un grado di aggressività e reattività più alte rispetto alla soglia di altre. Dietro ad episodi drammatici e tragici c'è sempre una responsabilità umana, la cattiva gestione dei cani, la mancata cura degli animali, una socializzazione inesistente dei cani e una superficialità pericolosa. Purtroppo a pagare le conseguenze sono persone innocenti, per cui sarebbe opportuno fare controlli seri ed attuare veramente le leggi, con

sanzioni importanti nei confronti dei proprietari di questi animali. Un cucciolo di una razza a rischio, se gestito correttamente, con responsabilità e affetto può diventare un cane equilibrato e sereno. Viceversa se il proprietario non è attento, presente ed è sconsiderato, il cane potrà reagire ad alcuni stimoli in modo spropositato e pericoloso. Mi piace ricordare che il cane è lo specchio del proprietario: quindi non ci stupiamo se accadono fatti del genere e non generalizziamo, ma cerchiamo di prevenire, per quanto ci è possibile».

Tra i titoli ottenuti con i suoi mastiff, ce n'è qualcuno che ricorda con più orgoglio, curiosità o soddisfazione?

«Non ci sono parole per esprimere l'emozione forte che ti fa sentire in simbiosi con il tuo cane, noncurante di tutto ciò che ti accade intorno. Ricordo la vittoria di una mia femmina ad un raduno di razza. Erano presenti quasi trenta mastiff. Lei con la sua bellezza, unita alla semplicità e tranquillità, è riuscita a vincere il raduno, regalandoci entusiasmo e commozione. Sono molto orgogliosa dei miei

cani, a prescindere dai risultati ottenuti. Credo che il mastiff non sia propriamente un cane da esposizione: non pecca di vanità ed egocentrismo, anzi spesso si stressa molto in esposizione, si annulla per noi e spera di rientrare il prima possibile nella sua dimora».

Nel suo allevamento c'è una razza divenuta simbolo degli anni '90 come il labrador. Invece il mastiff evoca epoche e tradizioni antiche. Il mastiff può comunque essere definito un «cane moderno», adattabile a uno stile di vita diverso da quello in cui è nato?

«Certamente anche il mastiff si è dovuto adeguare alla nostra epoca, ma non posso definirlo un cane moderno. Semmai all'antica, ed è proprio questo aspetto che mi ha fatto innamorare di questa razza. Il mastiff si porta dietro la sua storia e fortunatamente l'uomo non è riuscito a forgiarlo a suo piacimento. Si tratta di un cane fiero, dignitoso, con la sua personalità, riflessivo e saggio, nobile nell'animo, equilibrato e molto sensibile, tanto da percepire lo stato d'animo di chi si trova di fronte. Per noi è disposto ad adattarsi a vari stili di vita, anche se la sua vita ideale lo vede accanto alla famiglia come componente della stessa, nel ruolo di protettore e guardiano, compagno di vita, presente e discreto contemporaneamente nonostante la sua mole; un cane felice di poter partecipare attivamente alla vita familiare nella sua quotidianità, di accompagnarci in passeggiate all'aria aperta, possibilmente lontani dal caos cittadino e dalla frenesia, magari contemplando insieme un tramonto sul mare, accanto al suo amico umano, nella posizione classica: con le zampe anteriori incrociate, da vero lord. Per vivere bene con un mastiff è fondamentale rispettare la sua natura, la sua indole. In una parola: essere in sintonia con lui».

«Vivere accanto a un mastiff significa condividere millenni di storia, sentirsi amati, accettati e protetti, accolti amorevolmente da un gigante sensibile e buono - dice Claudia Lippi - I mastiff mi hanno insegnato a saper aspettare con fiducia, a vivere in armonia, ad accettare gli eventi della vita con la consapevolezza e la saggezza che questi cani sanno trasmettere»



Lei lo definisce un «cane da famiglia patriarcale». Perché?

«Il mastiff è felice quando vive in una famiglia numerosa, che sia patriarcale o matriarcale, dove può dividere il suo affetto nei confronti di tutti i componenti della famiglia, sentendosi così importante nel suo ruolo di vigile e affettuoso compagno di vita, felice se ci sono altri animali ed è in compagnia. Viceversa si adatta con maggior difficoltà ad una vita legata ad una sola persona, con la quale si instaura una vera e propria simbiosi: una chiusura verso l'esterno che porterebbe il mastiff ad una maggior diffidenza ed accettazione di cambiamenti e novità, e alla tristezza in mancanza della persona da lui adorata. Inoltre potrebbe amplificare il senso di protezione e gelosia nei confronti di animali o persone diverse. Consiglio pertanto ai proprietari di mastiff di occuparsi a turno dell'igiene, dell'alimentazione e delle cure dello stesso, onde evitare problemi legati a questo particolare legame molto stretto che si crea tra il cane e il suo proprietario "eletto".

Nel corso della mia vita ho condiviso la mia esistenza con 40 mastiff, alcuni dei quali adottati in età adulta, e ho constatato che hanno bisogno di sentirsi integrati in famiglia. Altrimenti tendono ad intrinirsi, perdendo il senso della propria esistenza. Proprio in virtù di questo aspetto, per scelta ho deciso di vivere con i miei cani. L'allevamento è situato presso la mia casa, così tutti i miei mastiff si sentono di appartenere ad una grande famiglia, felici di esistere».

L'identikit di un suo cliente è...

«Devo dire che il mastiff suscita una certa curiosità. Molte sono le persone che si avvicinano alla razza per capire meglio, trattandosi di un cane "singolare", anche se prevalentemente le persone seriamente interessate sono

famiglie con bambini, oppure coppie che desiderano un cane da famiglia che al momento opportuno possa proteggere la famiglia stessa e difendere la proprietà da malintenzionati. Come ripeto spesso, il mastiff è un ottimo detartrante, poiché trovarsi di fronte un cane di 100 chili, un po' fa riflettere prima di andare oltre... Gli esemplari con manto tigrato, preferiti per la guardia, di notte praticamente si mimetizzano benissimo, risultando ottimi guardiani e difensori».

Lei usa il mastiff anche per la pet therapy. Scelta certo inusuale.



Cosa può dare in più il mastiff?

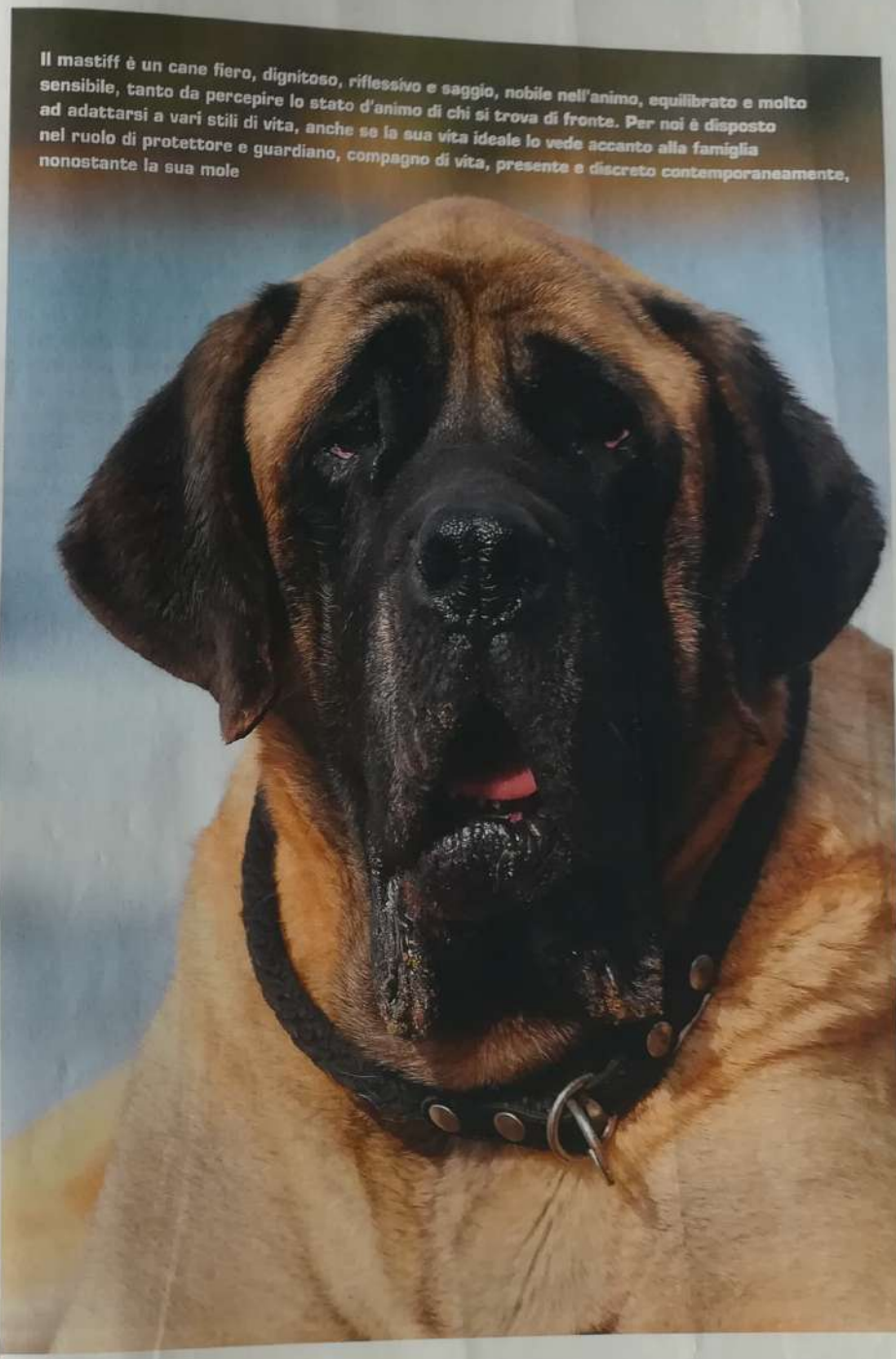
«Mi dedico alla pet therapy dal 2003, svolgendo progetti presso scuole, strutture R.S.A. e anche in allevamento. Ho sempre utilizzato i labrador, essendo tra i cani più idonei a svolgere varie mansioni, per la duttilità, l'intelligenza e lo spirito di cooperazione. Il mastiff invece in Italia non è conosciuto in questo ruolo. Posso però assicurare che, trattandosi di un cane molto sensibile, dolce e paziente, risulta un ottimo collaboratore nella pet therapy. Da parte nostra abbiamo cominciato ad affiancare alcuni mastiff in progetti particolari, dov'era necessario un approccio

tranquillo e pacato con il cane da parte di bambini e anziani che inizialmente mostravano timore nei confronti di cani vivaci; così questo molosso, con il suo fare tranquillo, si è prestato volentieri trasmettendo un certo senso di pace e serenità. I risultati ottenuti ci hanno spronato nel continuare ad inserire i mastiff nei progetti di educazione cinofila presso le scuole: essendo un cane innamorato dei bambini, praticamente si lascia fare di tutto, muovendosi con estrema delicatezza».

Concludiamo giocando con

una domanda «classica»: quali ragioni apporterebbe ad un novello Noè per far salire anche il mastiff sull'Arca e preservarlo così dal diluvio universale?

«La ragione principale è preservare una razza antichissima, giunta fino ai giorni nostri conservando un patrimonio storico, culturale e caratteriale immenso. Spesso mi viene detto: "Non potevi scegliere una razza più semplice e più piccola?". E io rispondo: "No, perché ciò che mi dà il mastiff è veramente proporzionato alla sua grandezza". Spero con questo di aver convinto Noè a salvare il mastiff, e le persone a venire a conoscerlo di persona».



Il mastiff è un cane fiero, dignitoso, riflessivo e saggio, nobile nell'animo, equilibrato e molto sensibile, tanto da percepire lo stato d'animo di chi si trova di fronte. Per noi è disposto ad adattarsi a vari stili di vita, anche se la sua vita ideale lo vede accanto alla famiglia nel ruolo di protettore e guardiano, compagno di vita, presente e discreto contemporaneamente, nonostante la sua mole